

Il dono di amare

XXXVIII COMMEMORAZIONE



Il 15 marzo u.s. il Ministro Provinciale dei Cappuccini del Lazio, fr. Carmine De Filippis, ha presieduto la solenne liturgia in ricordo del transito di Padre Mariano. Numerosi i concelebranti, tra cui il Postulatore Generale, fr. Florio Tessari, e i Definitori provinciali, oltre ai giovani studenti cappuccini venuti da Viterbo e da Spoleto. Ha animato la liturgia il coro diretto dal M° Giovanni Ferri. La chiesa era gremita di fedeli; particolarmente gradita la presenza di alcuni Generali di Corpo d'Armata dell'Esercito, Generali della Guardia di Finanza e di altre personalità. È stata una celebrazione in famiglia, molto sentita e apprezzata. Il Presidente dell'Assemblea, dopo aver riportato i dati biografici ed espresso valutazioni sull'opera letteraria e sulle finalità perseguite dal prof. Roasenda, ha spiegato qual è il segreto della santità di P. Mariano e del fascino che suscitava nell'animo di chi lo ascoltava.

L'Ordine dei Cappuccini è una fabbrica di santità. Nonostante il nostro aspetto spesso poco raccomandabile, un po' per la barba, un po' perché a volte rozzi e semplicioni, eppure c'è nell'Ordine un'effervescenza di santità attraverso i secoli. Tra i santi più recenti risplende con particolare luminosità il nostro carissimo Padre Mariano da Torino, che oggi vogliamo festeggiare nel secondo anno della proclamazione a Venerabile. Pieni di gioia e di fierezza, vogliamo vivere questo momento di preghiera nella fraternità e nella semplicità tipi-

camente francescane, attingendo all'esempio di santità di P. Mariano.

La scelta decisiva

La svolta della sua vita avvenne nel dicembre del 1940. Nella vita di ognuno di noi c'è sempre una svolta. In genere essa è costituita da un innamoramento:



Il Ministro fr. Carmine De Filippis e fr. Luca Casalicchio durante la celebrazione

La solenne processione d'ingresso



ci si innamora di qualcuno o di qualcuna ed ecco che, mentre si procedeva per una direzione, all'improvviso l'esperienza dell'innamoramento ci conduce altrove.

È quanto avvenne a questo giovane studioso e professore che nel gennaio del '41 veste l'abito cappuccino nel noviziato di Fuggi e nel '45 viene ordinato sacerdote. Scriverà che vale la pena di fare qualunque sforzo, sopportare qualsiasi sacrificio pur di celebrare anche una volta soltanto la santa Messa.

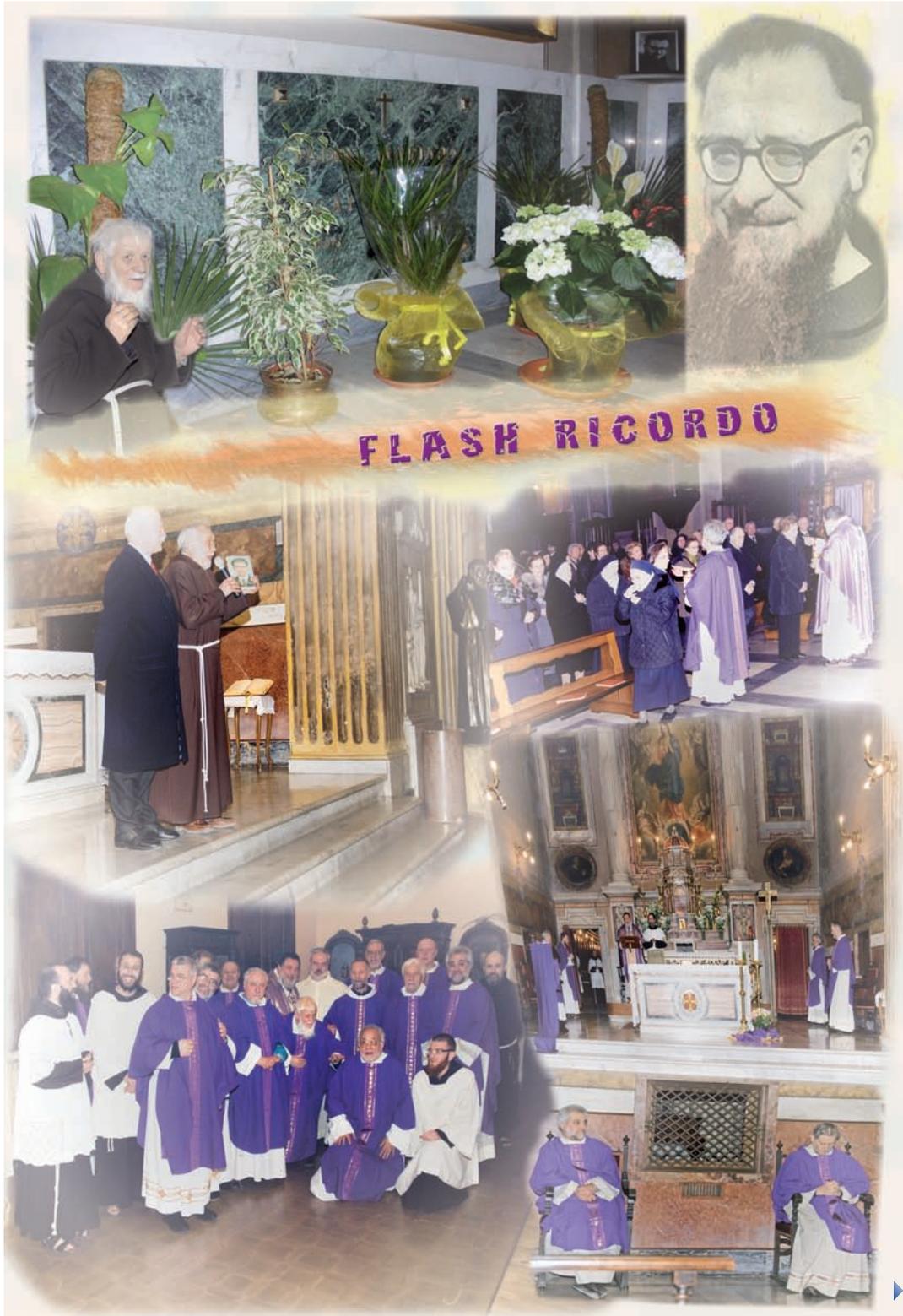
Viene quindi destinato come cappellano nell'ospedale Santo Spirito e poi al Santa Maria della Pietà. Da '52 dal '55 è anche definitore provinciale, cioè fa parte del Consiglio che guida le fraternità cappuccine del Lazio. E poi, come ben sappiamo, dal '55 fino al termine della sua vita, si dedica all'apostolato in televisione, formidabile, indimenticabile, af-

fascinante. Chi non lo ricorda, con il suo dire semplice e nello stesso tempo profondissimo, con la sua cultura solida ma sbriciolata con capacità impareggiabile a favore di chiunque, anche dei più semplici? Chi non ricorda il sorriso, la fluente barba, l'imponente e pur simpatica figura, il suo "pace e bene a tutti"? L'abbiamo ancora nel cuore.

Il segreto del successo

Ma cosa possedeva di così singolare da attirarci tutti come una calamita? Io me lo sono chiesto tante volte. In fondo, era un sacerdote come tanti altri, eppure a suo modo assolutamente unico.

Cosa ebbe di eccezionale P. Mariano? A mio avviso, una cosa sola: la sua unione con Dio. Amava Dio, si sentiva amato da Dio e poi da tutto il suo essere sprigionò amore verso di Lui. È il segreto di ogni religioso santo, è il segreto di



P. Mariano. Viveva in una intimità tale con Gesù che il suo più grande desiderio fu quello di farlo conoscere. Insieme a Gesù amava un'altra persona: Maria. Gesù e Maria: di loro non si finirà mai di parlare, di ascoltare.

Padre Mariano fu un innamorato di Gesù e di Maria, dell'Immacolata. E si mise al loro servizio. Per lui non erano, come per noi, due personaggi astratti, due realtà nebulose, due nomi da ripetere in un devozionismo superficiale. Erano due persone reali, amate profondamente nella fede.

Cosa volete che sia il cristianesimo se non un amore a Gesù Cristo? fino a proclamarlo Signore, fino a crederlo Dio insieme al Padre e allo Spirito Santo? Il cristianesimo è adesione di mente, di cuore, di anima, di affetti, di volontà, di sentimenti a Cristo Gesù.

Venerabile

Ora questo, che dovrebbe essere un semplicissimo programma per ogni cristiano, fu vissuto concretamente e intensamente da P. Mariano.

E poiché l'amore è quella forza per la quale l'amato tende a diventare come l'amante, a trasformarsi in lui, ecco l'origine della santità.

È un processo di trasformazione per amore, per tensione d'amore, in quel

Gesù che è, appunto, l'amato. P. Mariano è stato proclamato Venerabile, cioè uomo dalle eroiche virtù, perché seppe diventare un pochino come Gesù: si trasformò in Lui fino al punto da riprodurre le sue virtù. Questo è il mistero della santità cristiana.

E allora io me lo immagino P. Mariano nel silenzio di questa chiesa di via Veneto, quando non c'è nessuno, camminare con il rosario nella mano oppure stare in ginocchio qui davanti al tabernacolo, tutto preso, come qualsiasi amante, dall'attenzione e dalla tenerezza verso l'amato.

Questo è il cristianesimo.

Sapete perché io sono così mediocre? Ve lo dico con semplicità e sincerità:



tà: perché amo poco. E ognuno di noi rischia di rimanere mediocre perché ama poco.

Che P. Mariano ci ottenga la grazia dell'amore.

FR. CARMINE DE FILIPPIS